

La programmazione pluriennale della carriera sportiva. Analisi ed idee

M.d.S Mauro Tirinnanzi

La programmazione pluriennale della carriera sportiva.

Primo quesito

Siamo sicuri che il sistema sportivo Italiano abbia un progetto di lungo termine, integrato, coordinato, atto a:

- proporre,
 - indirizzare,
 - incentivare
 - seguire,
 - valorizzare,
 - gestire
 - tesaurizzare
- la carriera sportiva?



*Scusate il senso critico,
volutamente provocatorio,
ma come direbbe Fantozzi*



**“Mi facci la domanda
di riserva”**

La programmazione pluriennale della carriera sportiva.

Secondo quesito

Siamo sicuri che il sistema sportivo italiano abbia un progetto integrato, coordinato, in grado di far fronte alle diversificate necessità legate al completo sviluppo della carriera sportiva nelle sue 4 consequenziali e principali espressioni:

- avviamento,
- specializzazione,
- alto livello,
- amatoriale o del tempo libero?

Personalmente ho qualche dubbio.

Anche se, ad onor del vero, molte Federazioni, alcuni Enti di promozione sportiva, stanno facendo al proposito cose egregie.

Concentriamoci, al momento, sui primi due livelli della carriera sportiva:

- l' avviamento,
- la prima specializzazione.

Su questi basilari aspetti ritengo opportuno fare alcune riflessioni.

Riflessioni personali, suffragate, però, da dati di fatto inconfutabili.

Riflessioni probabilmente fuori dal coro, sicuramente critiche.

Riflessioni che, ritengo, potrebbero aprire occhi, orecchie e soprattutto la mente a molti Dirigenti, Tecnici e Insegnanti, ancorati, peggio adagiati a vecchie, ormai superate concezioni pedagogiche, tecniche e metodologiche sul come Organizzare, Programmare e Gestire lo Sport.

Riflessioni infine che potrebbero aprire un interessantissimo dibattito:

- su quello che si fa,
- su quello che si potrebbe fare.

Magari utili a ritarare il sistema.

Gli attuali problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport?

Vediamoli Insieme

I problemi dell' Avviamento e della Specializzazione allo Sport

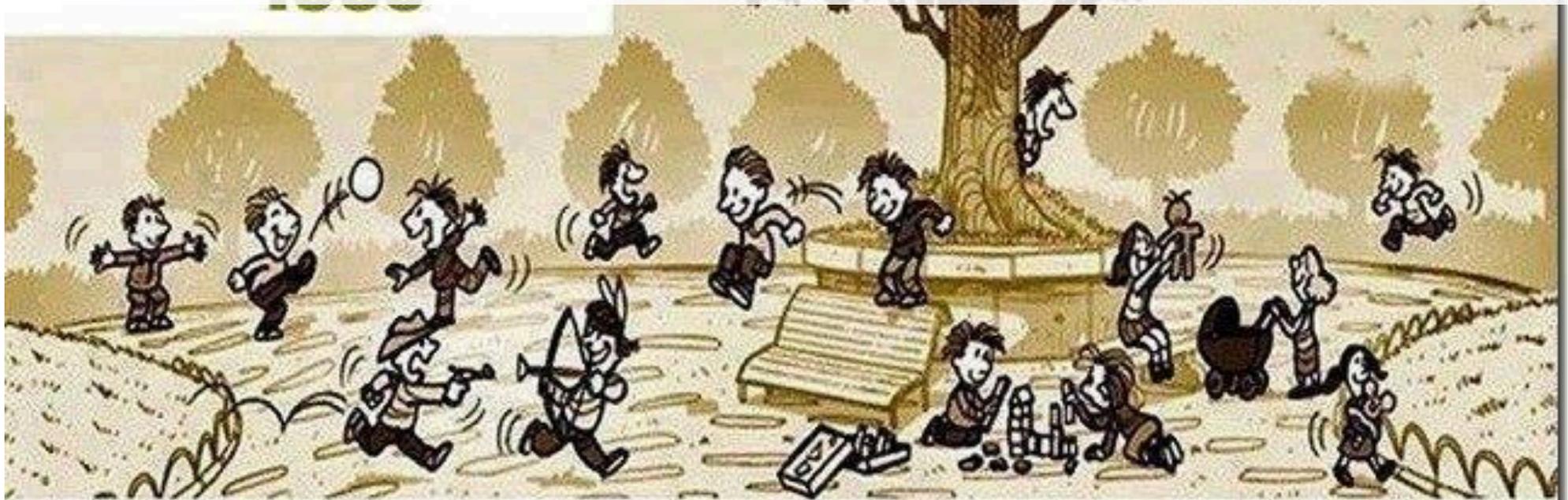
L'alfabetizzazione motoria, nel senso più ampio del termine, vale a dire:

- sviluppo dei sistemi senso percettivi e senso motori,
- apprendimento degli schemi motori di base,
- apprendimento degli schemi motori fondamentali delle discipline sportive, che trovano il proprio terreno fertile, soprattutto dai 6/7 agli 11 anni, e che dovrebbe avere la propria sede naturale di apprendimento e pratica, prevalentemente, nella scuola d'infanzia e nel primo ciclo della scuola primaria, viene quasi completamente disattesa.

Saprete certamente che gli schemi motori di base sono considerati parte del patrimonio genetico della specie.

Ma attenzione con **l'ipocinetismo** che ormai da alcuni decenni contraddistingue la vita dei nostri giovani si rischia la perdita parziale se non addirittura la distruzione di parte di tale patrimonio.

C'era una volta. L'alfabetizzazione era spontanea e quotidiana.



L'attuale triste realtà.



Sempre a proposito di alfabetizzazione motoria

Andate ai “giardinetti” a vedere come si muovono i giovani, definiti, ormai, “nativi digitali”.

Rimarrete esterrefatti di due cose:

- quanto siano “imbranati” nell’eseguire schemi motori banali quali: correre, cambiare direzione di corsa, saltare, correre e saltare in coordinazione,
- come viceversa siano bravi a imitare, direi scimmiottare, i gesti dei bomber dopo aver fatto goal.

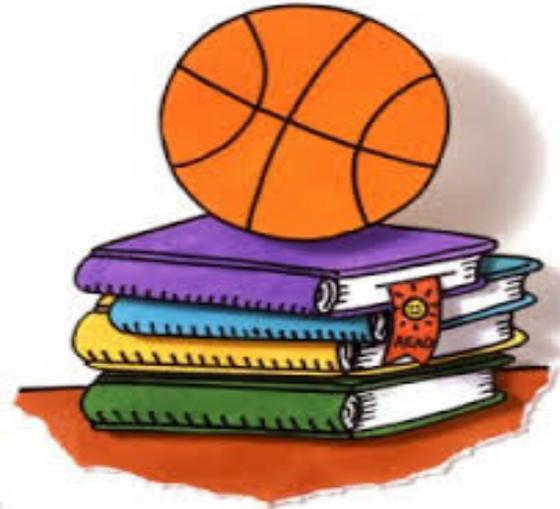
**Viva
la
televisione!!!**



Cosa si fa per alfabetizzare motoricamente i Nostri Giovani?

In moltissime **scuole** sul territorio l'attività motoria è assente o ancora peggio è lasciata al caso.

Le Società Sportive, alle quali le famiglie si rivolgono per avviare i figli allo Sport, nella stragrande maggioranza dei casi, saltano la fase dell'alfabetizzazione e partono subito con insegnamenti tecnici specifici, purtroppo difficili da comprendere, metabolizzare da giovani digiuni della motricità di base.



Cosa si fa per alfabetizzare motorialmente i Nostri Giovani?

Può un Paese Civile tollerare, non fare niente per cambiare questa situazione? Avallare, di fatto, la mancanza di un globale e serio programma di educazione motoria/sportiva nella scuola primaria?

Consentire che la stessa, qualora si svolga, venga lasciata in mano a persone non qualificate e non sia programmata e diretta da insegnanti specializzati e preparati? La cosa più drammatica, che lascia esterrefatti, è che tutti sono d'accordo, si scandalizzano, ma nessuno fa niente.

Per inciso, giova ricordare che alla scuola primaria chi fa il tempo pieno (quasi tutti) sta seduto al banco 8 ore al giorno.



Parliamo di bimbi di 6/7 anni, altro che telefono azzurro.

Il movimento rappresenta una necessità dello sviluppo che è notevolmente limitata dall'educazione scolastica (Weineck).

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

2) I giovani sino ai 12/14 anni, i più fortunati, mediamente fanno attività presso le società sportive mediamente per sole 4 ore settimanali un tempo ridicolo e non certo adeguato a consentire lo sviluppo delle molteplici capacità: cognitive, volitive, caratteriali, coordinative, condizionali, tecniche, tattiche, presupposto irrinunciabile per poter compiutamente esprimere le proprie potenzialità.



I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

3) La cosa peggiore è che i giovani sono allenati al solo e unico scopo di ottenere risultati in gara, subito, saltando 2 fasi fondamentali nella costruzione articolata della carriera di uno sportivo che gli anglosassoni definiscono:

learn to train, impara ad allenarti,
e train to train cioè, allenati ad allenarti.

Tradotto, allenati per sviluppare le tue potenzialità e non per inseguire un risultato che a quell'età non ha nessuna importanza.

Una delle maggiori critiche al sistema della preparazione giovanile è proprio questa:

poco, pochissimo tempo è dedicato all'allenamento che:

- dovrebbe essere quotidiano
- e non finalizzato esclusivamente al risultato.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

4) **Poca, pochissima importanza viene attribuita al rispetto delle cosiddette fasi sensibili**, momenti temporali biologici, noti e nei quali gli apprendimenti, i progressi, i miglioramenti quali/quantitativi delle diverse Capacità: Condizionali e Coordinative, sono spontanei e ottimali. Chiuse quelle finestre, passato quel tempo, certi apprendimenti risulteranno in seguito molto problematici.

Un proverbio dice: “Quello che dal punto di vista motorio Pierino non ha imparato a 10 anni, Piero non lo potrà più apprendere” (Weinek).

5) **Da sempre gli allenatori più bravi, più preparati, lavorano con gli atleti di alto livello.** Gravissima lacuna.

Non c'è ancora una diffusa cultura e scuola formativa dell'allenatore per l'attività giovanile.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

6) **Raramente si tiene conto dei differenziati tempi di sviluppo tra maschi e femmine** (periodo puberale in particolare).

L'organizzazione delle gare per le categorie giovanili, suddivise per anni di età, non tiene conto dei differenziati e individuali tempi di sviluppo.

Dagli 11 ai 15 anni l'età cronologica soccombe all'età biologica e spesso non consente ai giovani a sviluppo biologico ritardato di poter esprimere le loro reali potenzialità con conseguente precoce abbandono dello sport agonistico di molti atleti/e.

Il calendario agonistico dei giovani è la fotocopia di quello degli adulti.

I programmi di allenamento e di gara dei due sessi sono spesso simili e basati, come detto, esclusivamente su una suddivisione per fasce di età.

**L'età cronologica è parametro semplice da rispettare.
Ma non è rispettoso del singolo.**

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

7) Poco si fa per l'identificazione e la valorizzazione del talento.

Il primo passo, pura Utopia ...estendere la pratica dell'attività motoria a tutti.

Bello sarebbe andare a "scovare" i talenti non solo tra i ragazzi iscritti alle società sportive ma allargare la base delle opportunità agonistiche alla portata di tutti.

Attenzione però

Opportunità agonistiche che non siano la fotocopia dei calendari agonistici delle singole federazioni ma siano articolate, incentrate su multi - abilità, su test da campo divertenti e valutativi delle diverse capacità motorie.

Senza voler riandare ai Giochi della Gioventù, andrebbe comunque favorita, almeno a livello Provinciale (e non mi dite che le province, sportivamente, non esistono), una partecipazione globale ad attività sportive di facile e semplice organizzazione per consentire a tutti di "Farsi vedere", "Mettersi in Mostra" sportivamente parlando.

Il Passaporto dello sportivo

Il secondo passo dovrebbe essere il monitoraggio costante e completo dell'attività dei giovani. Come? Con l'introduzione obbligatoria partendo dalla scuola dell'obbligo di un semplice quanto utile documento.

Il passaporto dello sportivo.

Noi invece abbiamo la tessera del tifoso.

Passaporto sportivo sul quale inserire, e aggiornare trimestralmente, dati a carattere: biomedico, psico-sociologico, tecnico.

Utile strumento per seguirne: crescita e sviluppo, percorso formativo, evidenziarne il vissuto, valutarne i progressi, individuarne attitudini, capire le aspettative.



Passaporto sportivo, strumento essenziale per orientare le scelte delle famiglie, agevolare il lavoro dei tecnici, utilissimo nel caso il giovane decidesse di cambiare società sportiva o, perché no, cambiare tipo di Sport praticato.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

8) La carriera di un atleta è lunga bruciare le tappe è controproducente:

- serve solo a perdere atleti i quali, tra l'altro, matureranno nei confronti dello sport atteggiamenti ostili;
- serve solo a disincentivare i talenti ai quali non viene consentito di poter compiutamente esprimere e costruire il proprio percorso formativo.

L'effimero risultato di un giorno, conseguito in età giovanile, deve essere sostituito dalla piacevole consapevolezza di vivere una vita sportiva completa e magari vincente.



La programmazione pluriennale della carriera sportiva in Italia **Alcune idee, alcune proposte innovative**

Dopo aver evidenziato i problemi.
Vediamo se riusciamo a dare qualche suggerimento, a mettere per iscritto qualche proposta “Fior di Conio”, innovativa, per ipotizzare, come potrebbe essere la programmazione pluriennale della carriera sportiva



La programmazione pluriennale della carriera sportiva

Principi ispiratori

Primo passo.

Individuare un percorso che definirei "Salutistico/Educativo" prima ancora che Sportivo che, promuova, incentivi e faciliti la pratica di una corretta attività sportiva. In grado di contrastare il crescente disagio sociale dei giovani che si manifesta sotto molteplici aspetti: ipocinetismo, paramorfismi, postura scorretta, disordine alimentare, obesità, anoressia, bullismo, solitudine, ludopatia, abuso di alcool, abuso di droghe, tabagismo, prostituzione giovanile, razzismo, egoismo, noia, mancanza di riferimenti positivi...



La programmazione pluriennale della carriera sportiva

Principi ispiratori

Secondo passo.

Individuare un percorso cognitivo/educativo che valorizzi ed esalti i molteplici aspetti educativi e formativi dello sport, a tutt'oggi poco noti.

A carattere generale:

Universalità, Democraticità, Meritocrazia, Olimpismo.

A carattere individuale:

Socializzazione, Amicizia, Benessere psicofisico, Acquisizione di nuove abilità, Capacità di autocontrollo, Miglioramento della competitività, Rispetto delle regole comportamentali, dei regolamenti e di chi è preposto a farli rispettare, degli avversari, del pubblico, dei tecnici, delle diversità, rispetto per se stessi per uno sport pulito, senza scorciatoie, Fair Play, Lealtà, Tolleranza, Collaborazione, Condivisione del lavoro, Accettazione della fatica finalizzata e dei risultati, qualunque essi siano.

Se non educiamo anche in questo senso, sarà comunque una battaglia persa.

La programmazione pluriennale della carriera sportiva.

Principi ispiratori

Terzo passo.

Creare un percorso Tecnico/Pedagogico, universale, in grado di avviare i giovani alla pratica

DI QUALUNQUE SPORT

Nella maniera pedagogicamente e tecnicamente corretta.

Il che significa graduale e progressivo sviluppo:

- delle basi della motricità e dei gesti sportivi fondamentali senza l'incubo del risultato.
- delle molteplici e diverse capacità motorie, tenendo presente l'età biologica,
- attraverso l'ampio utilizzo di esercitazioni a carattere ludico, giochi, staffette, circuiti, in grado di stimolare una corretta competitività e consentire a tutti di assaporare il piacere del successo.
- della pratica del maggior numero di attività sportive individuali, in ambienti diversi,
- della pratica di sport di squadra alternando i giovani nei diversi ruoli di gioco per consentir loro di maturare molteplici esperienze basilari per conoscere, capire, apprendere meglio.

La programmazione pluriennale della carriera sportiva.

Principi ispiratori

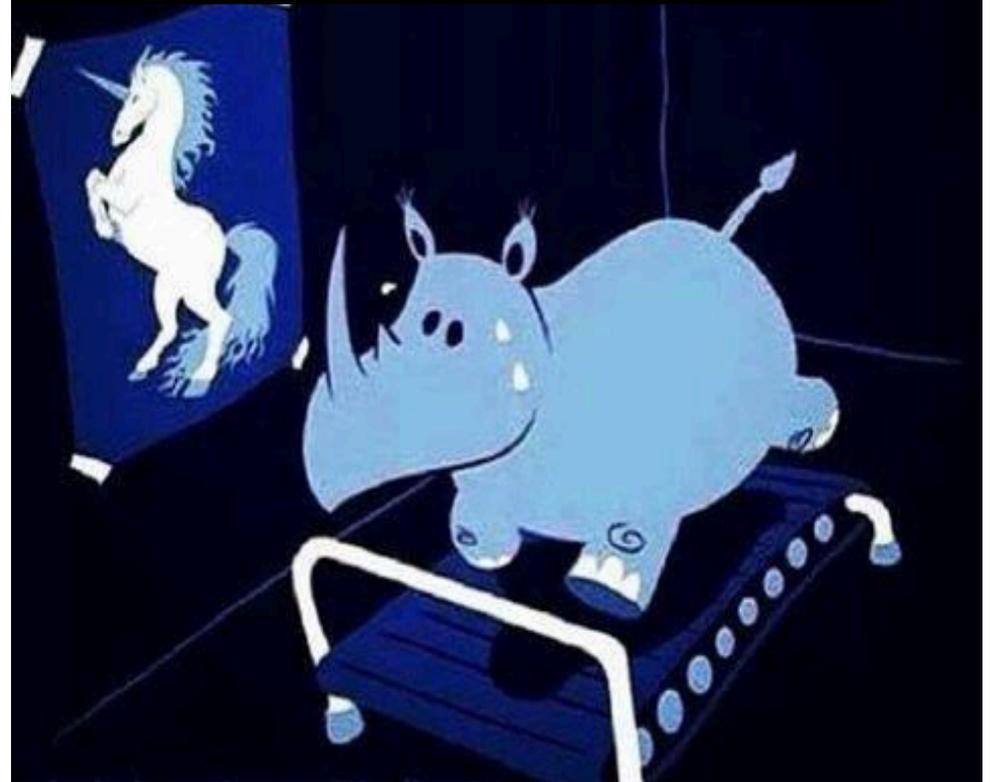
Quarto ed ultimo passo.

Creare un percorso

Tecnico/Organizzativo in grado, di individuare, monitorare e valorizzare il Talento.

Al giorno d'oggi, la globalizzazione che coinvolge anche il mondo sportivo e che si è estesa anche alle discipline "meno frequentate", quelle che da sempre erano le nostre miniere d'oro olimpiche, ci impone di dedicare risorse ed energie nella ricerca del Talento "Se non c'è Talento la sola buona volontà non porta a Medaglia"

Molte Volte la buona volontà potrebbe non bastare



N.B. la ricerca del talento non deve escludere la più ampia partecipazione.

Purtroppo e al momento non vedo un progetto a lungo termine che sappia coniugare i 4 aspetti sopradescritti:

Salutistico/Educativo,

Cognitivo/Educativo,

Tecnico/Pedagogico

Tecnico/Organizzativo

Che consenta una crescita Sportiva tutto tondo

Esistono centinaia di progetti, centinaia di proposte alcune delle quali ottime, elaborate per lo più da parte di singole federazioni che hanno però un grosso limite.

L'unilateralità della proposta, la parzialità della stessa.

Il più delle volte la specializzazione precoce.

Quasi sempre il risultato quale metro di giudizio, anche per i giovanissimi, anziché i progressi "ad personam".

Unilateralità che il più delle volte, come più volte detto, frena, non permette il completo sviluppo, la completa espressione delle potenzialità motorie, espressive dei "Futuri Atleti/e".

La rivoluzione

Non chiedere più ad un bimbo di 9/10 che sport fai?
o addirittura in che ruolo giochi?

Ma quanti sport conosci?
quante abilità motorie padroneggi?

Sicuramente si avrebbero:

- meno abbandoni precoci,
- nessuno si annoierebbe,
- tutti diventerebbero più abili e nella vita di tutti i giorni questo non guasta, anzi sarebbe già un bel successo.

Tutti potrebbero finalmente e proficuamente dedicarsi, essendo motorialmente educati, a praticare qualunque sport, quasi sicuramente ottenendo maggiori soddisfazioni e maggiori successi di quanto avviene attualmente.

**Alcune idee realizzabili, ohimè,
solo se ci sarà un auspicabile cambiamento di mentalità.**

Il sogno. Prevedere la costituzione di un nuovo modello di società sportiva specifico per l'attività giovanile, dove le proposte motorie siano in sintonia con quanto detto precedentemente.

Se fossi un imprenditore e fossi un po più giovane ci farei un pensierino.
O anche,

Stimolare la formazione di consorzi di società sportive di sport diversi, individuali e di squadra, creando, al loro interno, un unico programma integrato, coordinato e sinergico, per l'apprendimento delle diverse discipline.

O anche,

Stimolare tra le federazioni l'istituzione di corsi per l'apprendimento delle basi della specifica disciplina sportiva.

Una sorta di "questo semestre imparo a: nuotare o pattinare o sciare o pedalare.

**Alcune idee realizzabili, ohimè,
solo se ci sarà un auspicabile cambiamento di mentalità.**

Per l'attività agonistica giovanile, diciamo sino ai 10 anni *, sarebbe auspicabile evitare classifiche di merito, premi differenziati, podi e inni vari.

Eliminare le competizioni che prevedano selezioni a fasi successive.

A quell'età nessuno deve essere escluso, né tanto meno sentirsi escluso, che è ancora peggio.

- unica eccezione gli early specialisation sport, gli sport ad alto contenuto cinestesico ed acrobatico quali: ginnastica artistica, pattinaggio artistico, tuffi, per i quali la soglia dei 10 anni può essere anticipata di un paio di anni.



Tutte le attività andrebbero ovviamente documentate, certificate sul passaporto sportivo del giovane.

**Alcune idee realizzabili, ohimè,
solo se ci sarà un auspicabile cambiamento di mentalità.**

Fantastico sarebbe prevedere tre livelli
base di qualificazione dei tecnici:

L'alfabetizzatore,

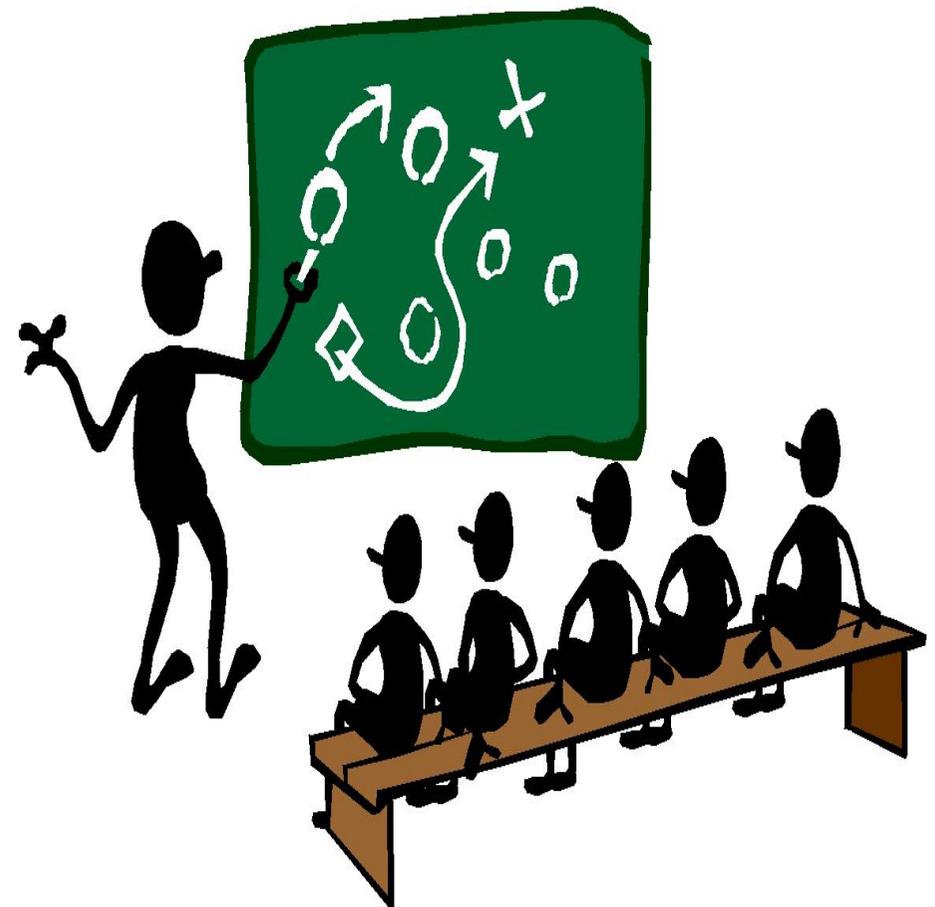
Il tecnico dell'attività giovanile,

Il tecnico per l'attività di alto livello.

Con apprendimenti e programmi
differenziati, coordinati e integrati tra
loro.

Con obbligo da parte degli stessi di
aggiornamenti costanti, pena la perdita
della qualifica

**Ma il Passaporto del tecnico
Esiste? ...Mi sa di NO**



**Alcune idee realizzabili, ohimè,
solo se ci sarà un auspicabile cambiamento di mentalità.**

Per quelli che decideranno di dedicarsi all' AGONISMO sarebbe auspicabile:

La creazione di centri regionali permanenti o temporanei di alta specializzazione (per singole discipline sportive).

Rivedere i programmi dei licei giovanili sportivi.

Estendere il progetto CONI Educamp a tutte le province/regioni e a tutte le discipline sportive per consentire, nei periodi estivi, agli atleti delle singole Federazioni esperienze multidisciplinari e nel contempo potenziare concretamente gli aspetti psicofisici, tecnico tattici preminenti del loro sport.

Aumentare la loro motivazione e incrementare il loro bagaglio di esperienze agonistiche di medio alto livello costituendo rappresentative Regionali, per anno di età. Under 15/16/17/18/19/20

(normalmente le rappresentative vengono selezionate per categoria a classica composizione biennale).

Rappresentative per anno di età per non perdere talenti e dare incentivi a coloro che pur essendo dotati, per motivi diversi: maturazione ritardata, incidenti, inizio in età non precoce dello specifico sport potrebbero essere rimasti indietro e che sarebbe meglio non perdere definitivamente.

Per finire: La Grande UTOPIA.....

Avere un progetto integrato MIUR, CONI, Federazioni, Società sportive, DSA, Enti di promozione, che converga e che pur nel rispetto delle reciproche specificità sia in grado di, finalmente, porre fine alla “Babilonia” di proposte formative che sono nella maggior parte dei casi: mediocri, incomplete, iperspecializzate e mirate alla pratica precoce di un solo sport.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA



CONI

Riepilogando e Concludendo

un progetto:

- rivolto a tutti,
- accessibile a tutti,
- rispettoso delle molteplici esigenze connesse alle diverse fasce di età,
- adeguato al bambino,
- corretto per i giovani,
- valido per chi vuole intraprendere la pratica agonistica di qualunque sport,
- specifico per la valorizzazione del talento
- ultraspecifico per gli atleti di alto livello,
- in grado di tesaurizzarne le esperienze e le capacità dei Campioni a fine carriera sportiva,
- ideale per chi ama semplicemente muoversi o praticare lo sport amatoriale,
- specifico per i disabili.

Finalizzato:

- ad accrescere il numero di praticanti attivi,
- capace di individuare e soprattutto far crescere nei tempi giusti i Talenti, che sono rari e spesso sono bruciati da un sistema che non sa aspettare,
- a consentire a coloro i quali vogliono dedicarsi allo sport agonistico di ottenere il massimo risultato compatibile con il proprio patrimonio genetico,
- ad allungare la vita sportiva, e quindi il benessere psicofisico, di ogni persona.

Grazie per l' attenzione

So di aver trattato temi molto delicati ed importanti per chi lavora, vive o si appresterà a vivere il mondo sportivo.

Spero di aver destato il Vostro interesse.

Spero di avervi dato alcuni argomenti sui quali meditare e riflettere.

Il messaggio che vorrei fosse recepito

“ Si possono percorrere molte strade per fare di un bimbo/a un futuro atleta, magari vincente. Le priorità, per un buon Tecnico sono lavorare con professionalità e coscienza, lavorare per educare e per formare persone motoricamente abili, attive, consapevoli dei propri limiti e delle proprie capacità.

Pochi, pochissimi diventeranno Campioni.

Tutti però dovranno essere grati agli insegnamenti che la pratica dello sport avrà loro impartito.

E magari rimanere, per dirla alla canadese,

AxL,

Active for life,

Attivi per tutta la vita.

Grazie ancora

Mauro Tirinnanzi